

AA.VV. Presenze femminili tra Ottocento e Novecento; abilità e saperi.  
A cura di Marta Savini, Liguori Editore, Napoli, 2002.

di *M. Camilla Briganti*

Ripercorrere la storia e l'evoluzione della condizione femminile attraverso la letteratura, l'arte, la musica, ovvero il sapere e le abilità in cui le donne si sono distinte e riconosciute negli ultimi due secoli, è l'intenzione di questa pubblicazione, scritta da diverse autrici con altrettante differenti vocazioni ed interessi: filosofe, storiche, critiche letterarie, sociologhe.

L'acquisizione lunga e sofferta di diritti negati per secoli: il voto, l'istruzione, il lavoro, una politica delle pari opportunità, è stato il prodotto di un percorso lungo e travagliato di cui occorre mantenere la memoria storica, specie per le nuove generazioni di donne che hanno beneficiato delle dure lotte delle madri e delle nonne, senza però prenderne parte in prima persona.

La consapevolezza del ruolo di subalternità durata per troppi secoli, non ha spesso lasciato il posto, anche per le stesse donne, al diritto di affermare la propria identità e così l'accesso al "sapere" e all'esercizio delle proprie abilità, è stato spesso avvertito come una sorta di concessione.

La cultura, per le donne è infatti, come afferma Graziella Pagliano, che esamina le nuove professioni femminili attraverso la lettura e l'analisi della tradizione letteraria, specchio di una condizione sociale femminile che specie in Italia, risulta molto in ritardo rispetto agli altri paesi europei.

Le donne che scrivono e prendono parte attivamente alla cultura, continua l'autrice, sentono la necessità di giustificarsi per lo spazio ed il tempo sottratto ai ruoli e ai compiti tradizionalmente svolti dalle donne.

Le testimonianze dirette di queste difficoltà e dei sensi di colpa, sono rare e rese da poche scrittrici italiane: Neera (pseudonimo di Anna Radius Zuccari), Grazia Deledda, Ada Negri, Maria Majocchi Plattis, Matilde Serao, raccontano la storia di ballerine, centraliniste, insegnanti e maestre frustrate, alla ricerca di un'identità e di una indipendenza economica che il lavoro di insegnante di scuola elementare di certo non offriva. Nei romanzi, i personaggi femminili sono per lo più casalinghe,

bambinaie e governanti, istitutrici, cantanti ed attrici ed una sola dottoressa... spietata e desolante analisi della condizione femminile italiana nei primi del Novecento.

Maria Savini, un'altra delle autrici di questa pubblicazione, si sofferma sulla poetessa Erminia Fuà Fusinato che vive con contraddizione il precario equilibrio della letterata e degli impegni familiari per i quali rinuncia alla sua identità di scrittrice e poetessa, come ad ogni rivendicazione emancipatoria. La sua posizione appare oggi quantomeno incomprensibile se non esageratamente sacrificale, poiché per la Fusinato, la vera emancipazione consiste nel coraggio di accettare la propria condizione, come una sorta di triste ed ineluttabile consapevolezza stoica che rimanda però a quel senso di colpa per l'affermazione di sé di cui soffrivano in quegli anni, molte donne italiane.

Un sentimento, quello del senso di colpa, che non traspare affatto nelle dure parole di denuncia della condizione femminile, pronunciate da Virginia Woolf ne "Le tre ghinee" in cui la scrittrice inglese inveisce contro un millenario sistema d'istruzione ostile alle donne e al loro ingresso nei luoghi dell'istruzione. Già, ma quale istruzione? Quella formata, costruita, declinata ed esercitata al maschile che quindi, non si sente nemmeno di appoggiare e per la quale non vale nemmeno la pena di spendere una ghinea poiché, continua la Woolf, "se aiutiamo le figlie degli uomini colti ad andare a Cambridge, non le spingeremo di fatto a pensare non già di istruirsi, bensì di fare la guerra? A preoccuparsi non già di imparare, bensì di lottare per conquistare i medesimi privilegi dei loro fratelli... Le figlie degli uomini colti non hanno voce in capitolo sull'istruzione che vi viene impartita, come potrebbero dunque modificarla?". La conclusione, alcune pagine dopo, è che la ghinea va invece spesa per "Stracci, Benzina, Fiammiferi... si dia fuoco alle vecchie ipocrisie [...] E le figlie degli uomini colti danzano intorno al grande falò... mentre le loro madri sporgendosi dalle finestre più alte, gridano, che bruci, che bruci, non sappiamo che farcene di questa istruzione".

Le parole di Virginia Woolf sono pietre scagliate contro un sistema d'istruzione e scolastico altamente discriminatorio che, in Italia, viene consolidato con una serie di storici provvedimenti legislativi e sancito con la Riforma Gentile del 1923.

Francesca Brezzi ripercorre così le tappe della legislazione scolastica che, attraverso una sistematica discriminazione sessuale, relegarono ancora una volta la donna a forme d'istruzione subalterna o peggio ancora costruite su misura per il sesso femminile, a guisa di apartheid scolastico (come l'apertura dei licei femminili). Le donne erano escluse dai concorsi per l'insegnamento secondario, permesso era l'accesso all'Università, ma precluso l'esercizio di molte professioni ritenute inadeguate alle donne, colpite secondo le analisi del Lombroso, da microcefalia ed infantilismo, quindi assolutamente inadeguate a diventare magistrato o medico. Tranne poche eccezioni, le stesse donne non avanzavano alcuna protesta, né denuncia contro un sistema formativo dichiaratamente razzista e quelle poche che tentarono di ribellarsi agli spazi angusti e alle regole imposte dall'Italia del tempo, lo fecero aderendo e partecipando a fenomeni letterari come il futurismo e politici come il fascismo, in cui si illusero di trovare cifre di emancipazionismo che ben presto scomparvero nelle aperte discriminazioni della politica fascista e negli anatemi del "Manifesto del Futurismo" (Noi vogliamo glorificare [...] il disprezzo della donna).

L'iconoclastia, l'avventurismo, i programmi rivoluzionari, l'abolizione del matrimonio e la libertà sessuale male interpretata, ma teorizzata dal futurismo, attrassero donne intelligenti che avvertivano l'esigenza di un'emancipazione ineludibile e che si dimostrarono però promesse ben presto illusorie.

La Riforma Gentile decretò poi l'apoteosi formalmente legittimata di una discriminazione che era durata per quasi cento anni in tutta la legislazione scolastica del Regno d'Italia.

Inquietante è la dichiarazione dell'illustre (??) clinico Nicola Pende che nel maggio 1941 così scrive, "il cervello femminile è qualitativamente diverso dal maschile, molto di rado essa assurge alla celebrità in quei campi del pensiero che richiedono potenza di pensiero astratto... pertanto si limiti alla donna quelle professioni liberali per le quali il cervello femminile non è per natura sufficientemente preparato...".

Fortunatamente però, dopo queste dichiarazioni a dir poco razziste si è davvero sollevati nel constatare che poco più di cinquant'anni dopo, sono molte le donne impegnate anche professionalmente nella musica, tradizionalmente monopolio maschile e ce ne dà conferma il saggio di Milena Gammaitoni che conduce

un'interessante analisi delle aspettative e delle difficoltà incontrate da una musicista dei giorni nostri per affermarsi nella professione e per realizzare se stessa senza dover rinunciare alla propria identità di donna.

Paure, contraddizioni, desideri e sogni di una donna divisa a metà, in cui noi tutte ci riconosciamo con i momenti di debolezza, gli stessi sensi di colpa per non riuscire a svolgere bene tutto ciò che si vorrebbe (ma non solo fortunatamente come un tempo, la moglie e la madre, ma anche la propria professione, lo studio!).

Una consapevolezza finalmente conquistata, ma a costo oggi di innumerevoli rinunce che richiedono con urgenza una ridefinizione di ruoli che sia però sempre frutto di una scelta e mai di un'imposizione sociale.

Lungo e tortuoso è stato il cammino intrapreso dalle donne per essere coscienti di sé e quindi per riconoscersi persone in grado di esercitare dei diritti, primo fra tutti quello di poter scegliere la propria presenza nel mondo tra abilità e saperi finalmente riconosciuti e socialmente legittimati.